MARCO OPLA+

#casa_s

casa casae casae casam casa casa

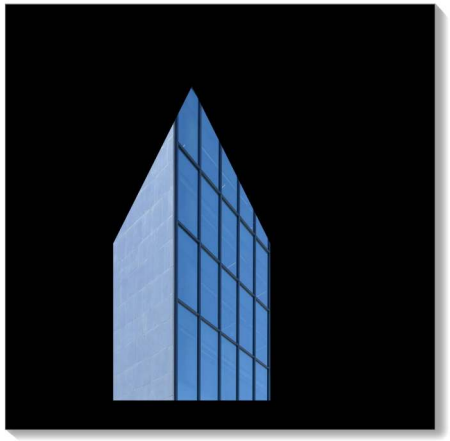
Una declinazione latina spiega e dispiega i casi e le relazioni di <casa> con semplicità estrema nella sua articolazione. L'assunzione del senso della parola è nel contesto in cui si adopra.
Nella ricerca di Marco Pasian Opla la sistematicità e la ricerca di una definizione come minimo comune denominatore, come modello, archetipo, unità modulare, geometrica della specificità dell'oggetto si fondono con la consapevolezza delle mille varianti accese da linee di ricerca nell'estensione del territorio, nei diversi territori.
La traccia iniziale è apparentemente schematica, ma invece studiata nei suoi rapporti e costituisce al contrario non un elemento solido, ma un punto di partenza per l'esplorazione. Si tratta di una specie di lente di un cannocchiale attraverso cui esplorare i tanti sensi delle <case> e dei nostri rapporti con esse.
Le textures rivelano spazi, superfici, scorci, particolari. Eppure, in fondo, tutte le possibili varianti si riducono lo sappiamo a quello di cui sentiamo bisogno: una casa, dove vivere.
La veridicità del progetto artistico di Opla ha una sua conferma, un *come volevasi dimostrare*, nelle possibilità di applicazione del modello, da quello concreto, tangibile, realizzato su carta, stampabile in un libro, dove ogni pagina riproduce una diversa stessa casa, a formulazioni virtuali in Intelligenza Artificiale, o modelli tridimensionali che seguendo le istruzioni possiamo replicare noi stessi.
Una ricerca partita da lontano, da indagini sull'idea di casa in opere precedenti, realizzate anche in collaborazione con Giorgio, dello studio Opla+ e presentate in occasione di Expo a Milano, come in altre esposizioni. Riflessioni in cui emergeva più forte il rapporto con lo spazio urbanistico e l'ambiente da sempre punto di partenza, radice e forse anche punto di arrivo della visione artistica di Marco Opla. Una radice terrena che avvertiamo nonostante le perlustrazioni online con sistemi di tracciamento geografico virtuale, quello di google maps, ad esempio. La terra preme sotto i piedi, anche con la sua durezza, e proprio la sua durezza e le tracce di questo rapporto primario e primordiale sono alla base della sintesi geometrica che vediamo elaborata, come un teorema di Pitagora. Lo stesso Pitagora, ricordiamo, ha disegnato le linee di una formulazione astratta per terra con un bastone, almeno così si dice. La Misura allora non è campata per aria né frutto di combinazioni casuali o cabalistiche, ma oggettivata da uno studio di campionature da ricercatore quasi ossessivo e senza una conclusione effettiva, e in effetti può continuare *ad libitum*.
La casa come oggetto del desiderio la possediamo con lo sguardo e la vediamo nuda per quello che è nella concezione ideale che in fondo allinea tutti noi ai medesimi parametri. Viene in mente allora il famoso disegno di Le Courbusier, *Il Modulor*, in cui l'uomo è il modello e da quello partono tutte le misure, con una bella rappresentazione anche grafica delle relazioni dirette tra la figura umana e quella del suo abitare.
Nell'operazione artistica di *casa_s si* acuisce invece la percezione e certezza di un modello tutt'altro che messo in pratica, anzi più spesso dismesso.
Paola Bristot

pab
punto arte benandante

#casa_s

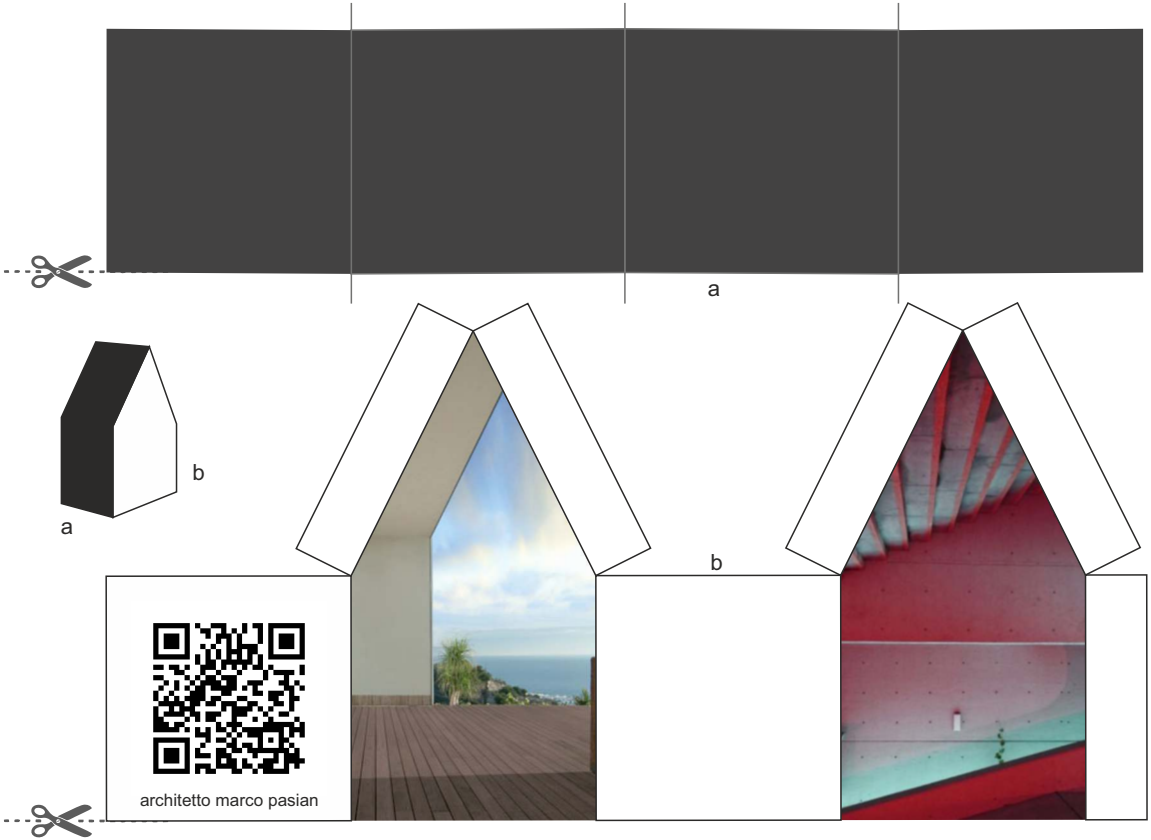
Marco Opla+
04-02 _ 12-02-2023

inaugurazione
sabato 4 febbraio 2023, ore 16.00
intervento critico di Paola Bristot
letture poetiche di Antonella Bulovaz



casa_s

670	680
635	608


a
b
a
b
architetto marco pasian